

(prove di stampa)



Agni

Testi di
GIAMPAOLO BALDELLI
CLAUDIO PAOLINELLI
GIANNI VOLPE

Foto di
PAOLO ALFIERI



Il ricavato delle vendite andrà per il 33% a Padre Renato Saudelli, Missionario in Addis Abeba (Etiopia); per il 33% alla Missione Don Bosco in Ghana, per il Volontariato Internazionale Sviluppo di giovani scienziati italiani: *un barile d'acqua al Ghana*, consumo annuale per coltivazioni ortaggi in serra per un'intera comunità, con ecosistema di recupero totale dell'acqua nel corso dell'anno; il 33% per le spese di pubblicazione del volume opere dell'autore nelle chiese del Pesarese a cura di Padre Giancarlo Mandolini (da "Presadiretta", trasmissione di Riccardo Iacona per Rai 3 del 20 febbraio 2017).

Padre Silvano Bracci viene incaricato a devolvere le somme ricavate dalle opere (pittoriche e stampe litografiche) rese disponibili dall'autore per le Missioni in Etiopia e in Ghana nel corso dell'anno 2017. Le opere non vendute saranno utilizzate da Agrà per altre esposizioni già concordate nelle Marche.

Finito di stampare nel mese di aprile 2017 presso la Grapho5 di Fano in 500 copie

(In copertina) Natale Patrizi (Agrà), *Racconto delle Marche*, stampa litografica (2011-2107)

(prove di stampa)

Ami

Testi di
GIAMPAOLO BALDELLI
CLAUDIO PAOLINELLI
GIANNI VOLPE

Foto di
PAOLO ALFIERI



Natale Patrizi e il “succo” della terra

Le opere che l'artista Natale Patrizi regala al godimento del nostro sguardo in questa mostra sono tutte frutto di diverse tecniche di stampa: xilografia, acquaforte, acquatinta, linografia e litografia. Tecniche artistiche antiche che possono essere in cavo o in rilievo, ma che per essere realizzate devono essere impresse sulla carta attraverso una matrice che viene premuta mediante un torchio. E' proprio da questo gesto finale di “premitura-spremitura” che nasce l'opera, frutto di incisioni leggere o calzate, tagli e corrosioni calibrate, atte a rendere veritiero un mondo terreno unico nel suo genere ma reso ripetibile dal gesto artistico.

Ecco allora che Natale Patrizi riesce a “spremere” la sua terra, le sue colline infinite con i fossi che si rincorrono e sprofondano in orizzonti lontani, fino a trarne tutto il loro “succo” più intenso, dolce e salato, come solo chi ha conosciuto il sapore di una zolla può capire ... Questa mostra diventa così un'occasione unica per inebriarsi di quel “succo” e gustare una miriade di

percezioni e sentori (di bosco, di humus, di fiori, di polvere, di grano, di erba tagliata, di paglia bruciata e di pece), le stesse che si possono assaporare gustando un calice di vino spremuto dalle uve delle colline di Piaggiolino, di Vincareto o di Val Volpella, quel “triangolo magico” tra Mondolfo, San Costanzo e Monteporzio che da anni ha stregato Patrizi.

Allora mi piace immaginare Natale Patrizi con la sua folta barba bianca, come quel Dio Padre raffigurato da pittore fiammingo Ernst Van Schayck per la Chiesa di Sant'Agostino a Matelica, che stringendo la vite del torchio fa spremere al Figlio l'uva matura, per donare a tutti il mosto della Salvezza.

Del resto un buon bicchiere di succo d'uva (o di vino ...) come l'Arte possono sollevare spesso l'uomo dalle quotidiane sofferenze, per cui brindiamo!!!

Claudio Paolinelli

Natale Patrizi sembra voler interpretare la spiritualità della natura, il valore evocativo della stesura cromatica dove la luce è colore, invenzione lirica nel puro gioco delle forme, dei segni che portano più a guardare dentro di noi che attorno.

Il suo linguaggio espressivo, il modo di intendere la forma, per Patrizi, non è altro che specchio del proprio essere interiore, è astrazione nei suoi puri valori formali nel rapporto natura-pittura, per chiarire a se stesso la propria sensibilità e il proprio pensiero.

Mario Giacometti //

18/10/95